

Ius soli, chi nasce a Venezia sarà "cittadino onorario"

COMUNE Via libera del Consiglio: interessati quasi tremila minori

IL LAPSUS

Il consigliere
 Cavaliere
 sfodera
 lo "Iesus soli"

Michele Fullin

VENEZIA

I minori stranieri nati da genitori regolari in Italia e residenti nel territorio del Comune riceveranno la cittadinanza speciale per Ius Soli nella seduta del 20 novembre del Consiglio comunale in forma solenne. E così sarà per ogni anno fino a quando non ci sarà una legge dello Stato che lo preveda. La delibera che istituisce la cittadinanza speciale e il regolamento di applicazione è stata approvata ieri con 26 voti favorevoli, 7 contrari (lega e Pdl) e due astenuti. Tra i favorevoli anche membri dell'opposizione come Stefano Zecchi e Gianluigi Placella.

Questa cittadinanza ha un valore esclusivamente simbolico, dato che la cittadinanza è di competenza esclusivamente statale, ma con essa il Comune (tra i primi in Italia) intende soprattutto dare un segnale a Parlamento e Governo.

«A questa cittadinanza speciale - spiega Sebastiano Bonzio - promotore del-

la delibera - sono interessati tra i 2mila e i 3mila minori e poi, ogni anno, il riconoscimento andrà a 3-400 bambini».

Le reazioni, durante il dibattito, sono state delle più varie. La più divertente è stata il lapsus di Toni Cavaliere con lo "Iesus Soli". Fatto puntualmente sottolineato dal collega Luca Rizzi, già autore di un piacevole libretto sugli svariati di Ca' Farsetti tra il 2000 e il 2005.

Michele Zuin (Pdl) ha ribadito l'inutilità dell'atto, essendo una competenza parlamentare. Altri hanno sottolineato che l'automatismo non va bene ma che la cittadinanza è un "premio" che va meritato.

Più dura la Lega: «Dove vogliamo arrivare - ha detto Giovanni Giusto - con questo tipo di politica mirata ad aggiungere problemi che non sono i nostri e che si rifiuta di discutere di problemi di competenza di questa amministrazione?».

«È lo specchio dell'attuale sinistra - tuona da Roma il deputato del Carroccio Emanuele Prataviera - che abbandona la tutela dei lavoratori per occuparsi esclusivamente di gay e immigrati».

«Macché - gli ha fatto eco Bonzio - è semplicemente una questione di civiltà e un incentivo all'integrazione».



PROMOTORE
 Sebastiano Bonzio, consigliere di Rifondazione Sua l'iniziativa sulla cittadinanza onoraria

